



19 collana
Patrimonio Culturale e Territorio

ACCESSIBILITÀ E INCLUSIVITÀ NEI CENTRI STORICI MINORI
Esperienze e riflessioni per una migliore fruizione
del patrimonio materiale e immateriale


Roma Tre Press
2023

a cura di Piero Casacchia

ACCESSIBILITÀ E INCLUSIVITÀ NEI CENTRI STORICI MINORI
Esperienze e riflessioni per una migliore fruizione
del patrimonio materiale e immateriale

Giornata di studi, Sermoneta 12 novembre 2022

a cura di Piero Casacchia



Roma TrE-Press

2023

collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio
Liliana Barroero
Caudio Cerreti
Claudio Facenna
Luigi Franciosini
Maurizio Gargano
Guido Giordano
Daniele Manacorda
Maura Medri
Anna Laura Palazzo
Elisabetta Pallottino
Riccardo Santangeli Valenzani
Giovanna Spadafora

volume n° 19

Cura scientifica

Piero Casacchia

Progetto grafico

Alessio Agresta

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma Tre-Press*

Edizioni *Roma Tre-Press* ©

Roma, maggio 2023

ISBN 979-12-5977-278-7

<http://romatrepress.uniroma3.it>



Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



L'attività della *Roma Tre-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma

In copertina: Il centro storico di Sermoneta. Elaborazione fotografica a cura di Marco Canciani e Giuseppe Fioravanti

I caratteri tipografici utilizzati sono Helvetica Neue e Bembo.

Sommario

5 **Prefazione**

Piero Casacchia

Presentazione della giornata e saluti

9 Michele Zampilli

Università degli Studi Roma Tre

11 Giuseppina Giovannoli

Sindaco di Sermoneta

13 Massimo Rosolini

Presidente dell'Ordine degli Architetti di Latina

15 Massimo Amodio

Presidente Fondazione Roffredo Caetani

17 Elisabetta Pallottino

Università degli Studi Roma Tre

ESPERIENZE E RIFLESSIONI

PER UNA MIGLIORE FRUIZIONE DEL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE

21 **Introduzione**

Piero Casacchia

25 **Prossimità e accessibilità dei/nei centri storici
e valorizzazione dei patrimoni immateriali locali**

Simone Ombuen

29 **Metodologie per l'analisi dell'accessibilità urbana:
esempi operativi svolti in ambiti circoscritti**

Luca Marzi

37 **Rigenerare la rigenerazione. Realtà aumentata e intelligenza artificiale
per l'accessibilità del patrimonio architettonico**

Antonio Magarò

55 **Rigenerare i centri storici minori.**

L'Urbanistica delle reti per nuovi progetti di territorio

Bruno Monardo

67 **Accessibilità dei centri storici minori: il caso del centro storico di Sermoneta**

Piero Casacchia

85 **Sermoneta per tutti: un patrimonio artistico e culturale senza barriere**

Gabriella Lilia Ruggiero, Samantha Campolo

93 **Il conflitto persona/ambiente nei centri storici**

Adolfo Francesco Lucio Baratta

105 **Elenco degli autori del volume**



Sermoneta. Castello Caetani. Elaborazione fotografica di Marco Canciani e Giuseppe Fioravanti

Prefazione

Piero Casacchia

Il volume raccoglie gli interventi che si sono tenuti in occasione del Convegno *Accessibilità e Inclusività nei centri storici minori* che ha avuto luogo a Sermoneta nella splendida cornice del Castello Caetani il 12 novembre del 2022. L'iniziativa ha rappresentato un ulteriore frutto della collaborazione in corso da circa due anni tra il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, nell'ambito del Dottorato in Architettura: innovazione e patrimonio, e l'amministrazione comunale di Sermoneta. La giornata, organizzata dall'Università degli Studi di Roma Tre, si è giovata dell'importante contributo del Comune di Sermoneta e dell'Ordine degli architetti di Latina, patrocinatori dell'iniziativa, che hanno contribuito attivamente alla buona riuscita dell'evento grazie anche alla collaborazione con la fondazione Roffredo Caetani che ha messo a disposizione una delle sale più prestigiose del Castello, la sala del Cardinale.

Il tema affrontato durante la giornata di discussione ha generato un dibattito articolato e istruttivo. Al fine di documentare adeguatamente i contributi espressi e fornire un contributo originale, è stato realizzato il presente volume. Questo lavoro mira non solo a fornire un resoconto dettagliato delle attività svolte, ma anche a promuovere una riflessione che vada oltre il contesto accademico riguardante la complessa questione dell'accessibilità e dell'inclusività nei centri storici minori.

Tale volume rappresenta un'opera collettiva che raccoglie una serie di interventi provenienti da diverse prospettive. Infatti, i diversi autori si sono impegnati a esplorare il tema in modo approfondito, offrendo un'ampia gamma di opinioni e interventi. Il risultato è un contributo che riflette la complessità e la ricchezza del dibattito tenutosi durante la giornata di studio nel quale i vari contributi presenti offrono una panoramica esaustiva delle sfide e delle opportunità legate al tema aprendo la strada a possibili soluzioni e strategie innovative.

La sessione è stata aperta da Michele Zampilli, professore di Restauro del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, che ha introdotto e moderato una prima serie di interventi svolti da Giuseppina Giovannoli, Sindaco di Sermoneta, Massimo Rosolini, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Latina, Massimo Amodio, Presidente della Fondazione Caetani, ed Elisabetta Pallottino, coordinatrice del dottorato Architettura: innovazione e patrimonio del Dipartimento

di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. In seguito, il sottoscritto ha introdotto il tema della giornata e aperto la fase delle relazioni tematiche. Primo a parlare è stato Simone Ombuen, docente di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, che ha condotto uno studio sul rapporto tra accessibilità e prossimità in contesti ben specifici come quelli dei centri storici minori. Durante la sua ricerca, ha approfondito il legame tra diverse dimensioni spaziali e temporali e ha argomentato la capacità del patrimonio architettonico di generare cultura all'interno dei modelli di sviluppo urbano di tali luoghi.

Luca Marzi, professore di Tecnologia dell'Architettura del Dipartimento d'Architettura dell'Università degli Studi Firenze, ha descritto, attraverso l'illustrazione di alcune buone pratiche, il metodo di strutturazione di strumenti urbanistici atti all'analisi e al rilievo delle barriere architettoniche e sensoriali per supportare le amministrazioni locali nella progettazione di spazi inclusivi.

Antonio Magarò, dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, ha presentato una serie di strumenti innovativi per fruire virtualmente del patrimonio materiale e immateriale.

Bruno Monardo, professore di Urbanistica presso il Dipartimento PDTA (Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura) di Sapienza Università di Roma, si è concentrato sulla dimensione polisemica del concetto di accessibilità e sulla tematica legata all'*Urbanistica delle reti*.

Il sottoscritto, dottorando in Architettura: innovazione e patrimonio presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre ha sviluppato il tema dell'accessibilità come occasione di sviluppo e risorsa per contrastare fenomeni di degrado e spopolamento dei centri storici minori partendo dal caso studio di Sermoneta.

Samantha Campolo e Gabriella Lilia Ruggiero, rappresentanti del Rotaract Club di Latina, hanno illustrato un'esperienza di inclusione e accessibilità realizzata nel centro storico di Sermoneta. La giornata si è conclusa con l'intervento di Adolfo Baratta, professore in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre, che ha riepilogato i vari interventi concentrando l'attenzione sulla ricerca di nuovi significati nel rapporto tra accessibilità e disabilità.

Ispirato alla logica concettuale del *conoscere per capire* in sintesi l'invito è quello a consultare questo testo come una documentazione, intesa letteralmente come informazione, che si auspica possa fornire uno stimolo per il lettore ad approfondire ulteriormente la questione. In definitiva, la speranza è che questo volume incentivi ulteriori riflessioni per promuovere azioni concrete volte a migliorare i criteri di fruibilità di un centro storico minore.

PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA E SALUTI



ACCESSIBILITÀ E INCLUSIVITÀ NEI CENTRI STORICI MINORI

SERMONETA 12 NOVEMBRE 2022

9.00 - 13.30 Convegno

ESPERIENZE E RIFLESSIONI PER UNA MIGLIORE FRUIZIONE DEL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE

Castello Caetani, Sala del cardinale

9.00 - Registrazione partecipanti

9.30 - **Introduzione alla giornata di studio**
Michele Zampilli, Università degli Studi Roma Tre

9.40 - Saluti istituzionali

Giuseppina Giovannoli, Sindaco di Sermoneta
Massimo Rosolini, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Latina
Massimo Amodio, Presidente Fondazione Roffredo Caetani
Elisabetta Pallottino, Coordinatore dottorato Architettura: Innovazione e patrimonio

10.00. Introduzione al convegno

Piero Casacchia, Università degli Studi Roma Tre

Simone Ombuen, Università degli Studi Roma Tre

Prossimità e accessibilità dei centri storici e valorizzazione dei patrimoni immateriali locali

Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze

Metodologie per l'analisi dell'accessibilità urbana: esempi operativi scelti in ambiti circoscritti

Antonio Magarò, Università degli Studi Roma Tre

Rigenerare la rigenerazione. Realtà aumentata e intelligenza artificiale per l'accessibilità del patrimonio architettonico

Alessandra Battisti, Università degli Studi di Roma La Sapienza
Strategie di accessibilità verso lo smart village

Bruno Monardo, Università degli Studi di Roma La Sapienza
Accessibilità ai centri minori e "Urbanistica delle reti" per nuovi progetti di territorio

Gabriella Lilia Ruggiero, Samantha Campolo, Rotaract Club di Latina
Progetto Sermoneta per tutti: un patrimonio artistico e culturale senza barriere

13.00. Conclusioni e avvio della discussione

Adolfo Baratta, Università degli Studi Roma Tre

13.30 - Pausa pranzo

Agli iscritti all'Ordine degli Architetti di Latina saranno riconosciuti i crediti formativi per il convegno + l'credito per la visita della mostra.

15.00 - 17.00 Mostra

PROPOSTE DI RECUPERO, RIUSO E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO DI SERMONETA

Chiesa di San Michele Arcangelo, Via Papa Paolo VI n2

15.00 - Inaugurazione mostra

Presentazione dei lavori degli studenti dei corsi coordinati del primo anno della Laurea Magistrale in Architettura/ Restauro dell'Università degli Studi Roma Tre e dei lavori degli studenti del corso Chair of Conservation Restoration, Art Technology and Conservation Science dell'Università Tecnica di Monaco di Baviera (TUM)

Intervengono

I docenti e gli studenti della Laurea Magistrale in Architettura/ Restauro dell'Università degli Studi Roma Tre e della Laurea in Architettura dell'Università Tecnica di Monaco di Baviera (TUM)

Michele Zampilli, Andrea Filpa, Pierfrancesco Ungari

Laboratorio di restauro urbano

Marco Canciani, Corrado Faleolini, Mauro Saccone

Corso di Strumenti per il progetto di restauro

Nicola Luigi Rizzi

Corso di Scienza delle costruzioni

Roberta Fonti

Design Studio in Progettazione Architettonica nell'esistente - Università Tecnica di Monaco di Baviera (TUM)

Gli studenti dell'Università degli Studi Roma Tre

Stefania Argenziano, Mauro Bissi, Arianna Borri, Marie Biothaus, Susanna Cennelli, Sara De Luca, Alena Finotto, Francesco Furgione, Simona Matti, Annamaria Orzi, Mariarita Piccino, Beatrice Sciacca, Francesca Storza

Gli studenti dell'Università Tecnica di Monaco di Baviera

Susanna Alapont Durk, Alexandra Amann-Schmitt, Carl Xavier Jules Caliva, Lisa Claussen-Schaumann, Sofia Cuevas Biedra, Abr. Imahiro, Ines Leinen, Enrique José Martínez-Villalobos Crespo, Janine Meiters, Juárez Ortiz, Cristina Talle

Nel corso della mostra verrà presentato il lavoro sviluppato da:

Marco Canciani, Giuseppe Fioravanti

Il rilievo 3D del centro storico di Sermoneta: utilità e uso di uno strumento a servizio dell'amministrazione comunale e del cittadino



Comitato organizzatore: Michele Zampilli (Università degli Studi Roma Tre), Piero Casacchia (Università degli Studi Roma Tre), Patrizia Marchetto (Comune di Sermoneta)

Michele Zampilli

Università degli Studi Roma Tre

Il convegno *Accessibilità e Inclusività nei centri storici minori*, svoltosi a Sermoneta nel novembre 2022, rappresenta un ulteriore esito della proficua collaborazione tra la Laurea Magistrale in Architettura/Restauro e il Dottorato di ricerca in *Architettura: innovazione e patrimonio* del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre e il Comune di Sermoneta, enti promotori dell'evento, con , il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Latina e della Fondazione Roffredo Caetani. Partendo dai laboratori di Restauro urbano e la ricerca dottorale di Piero Casacchia incentrati sul recupero e la valorizzazione del centro storico di Sermoneta e del suo territorio, il tema della giornata, in linea con un approccio filologico al restauro del patrimonio storico architettonico, nasce dall'esigenza di condividere delle riflessioni più ampie sull'accessibilità e l'inclusività del patrimonio tangibile e intangibile dei centri storici minori in relazione al loro ruolo attuale nei processi di riequilibrio territoriale.

Si tratta di centri storici che, analogamente a Sermoneta, si distinguono per la loro posizione un tempo strategica su alture e promontori, elementi che nel corso della storia hanno favorito la difesa e il controllo del territorio circostante. Questa stessa conformazione geografica, che in passato garantiva protezione e sicurezza, oggi rappresenta un ostacolo in termini di accessibilità, contribuendo così all'abbandono progressivo e, di conseguenza, al degrado di queste zone.

La loro antica struttura, caratterizzata da un susseguirsi di trasformazioni, ha contribuito a creare un tessuto urbano estremamente stratificato che fa emergere un patrimonio di eccezionale valore storico e culturale il quale attualmente rappresenta uno dei nodi di una sfida significativa: come consentire la fruizione quotidiana di questi luoghi, rispettando le esigenze contemporanee e i caratteri identitari del costruito storico?

Negli ultimi decenni, parallelamente alla definizione del quadro normativo, lo stato dell'arte sull'accessibilità nei centri storici si è arricchito di contributi e approfondimenti spesso supportati da esperienze operative. Nonostante questo significativo avanzamento, la questione è ancora oggi non del tutto risolta nell'ambito della predisposizione di nuove politiche di valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli centri storici, soggetti a fenomeni di declino demografico ed economico dovuti

anche all'isolamento e alla limitata accessibilità ai servizi. Queste politiche devono combinare la necessità di preservare e tutelare i valori storico-formativi ereditati con la necessità di rendere il patrimonio fruibile da qualsiasi categoria di utenti, puntando sul miglioramento dell'accessibilità come fulcro per lo sviluppo del territorio.

L'obiettivo della giornata di studio è stato quello di tentare di dimostrare come l'accessibilità possa divenire un elemento centrale per ristabilire un dialogo profondo con la memoria dei luoghi, garantendo al contempo un futuro per queste aree attraverso processi di crescita sociale ed economica. A tal proposito, l'accessibilità è stata interpretata in senso ampio, al di là di considerazioni puramente spaziali e funzionali, come un fattore che possa generare nuove strategie in grado di ricollegare il patrimonio alle necessità delle comunità locali. Ciò permetterebbe agli abitanti di riappropriarsi pienamente dei propri spazi e di ridare leggibilità e dignità a un patrimonio architettonico a rischio di depauperarsi in tempi rapidi.

In questo senso l'analisi dell'accessibilità si configura come un elemento fondamentale per conferire solidità e concretezza al progetto urbano. Un'analisi che deve essere affrontata all'interno di una prospettiva strategica e gestionale, che contempli un approccio progettuale, multidimensionale e diacronico partendo dalla valutazione del contesto costruito e ambientale esistente. Tale approccio analitico è cruciale per emancipare il concetto di accessibilità da una mera considerazione normativa, al fine di sviluppare una visione coerente con le caratteristiche intrinseche del luogo.

Ad oggi è ancora molto complesso dare una definizione univoca di questa visione progettuale. Tuttavia, la strada avviata nell'ambito del restauro urbano, è quella segnata nel secondo Novecento da una serie di teorie focalizzate sulle forme dell'ambiente costruito ben lontane da principi estetizzanti, esperienze basate sulla riattivazione di culture tecniche e di pratiche operative locali stratificate nel corso del tempo.

In definitiva, l'accessibilità può rappresentare il tema centrale intorno al quale sviluppare il recupero del patrimonio culturale nazionale a patto che non venga ridotta a un banale slogan turistico finalizzato ad aumentare il flusso di visitatori. Al contrario, consapevoli dell'interconnessione profonda tra gli aspetti formali dei centri storici minori e gli elementi culturali derivanti dalla dimensione antropica, l'accessibilità può diventare uno strumento fondamentale per condurre approfondite indagini a varie scale temporali sul tessuto urbano.

In quest'ottica un centro storico minore, se reso accessibile, può riacquistare la propria identità come spazio condiviso capace di generare nuove opportunità nel presente. Infatti, questi luoghi possono tornare ad essere associati a differenti modalità di abitare e costruire, basate su una reale vivibilità quotidiana, offrendo il vantaggio di esplorare forme economiche e sociali alternative, sempre nel rispetto delle diverse peculiarità territoriali.

Da questa prospettiva, iniziative come il convegno *Accessibilità e Inclusività nei centri storici minori* costituiscono un esemplare contributo alla ricerca finalizzata a definire un nuovo concetto di accessibilità applicabile in contesti fortemente stratificati utile e necessaria per rianimare il patrimonio materiale e immateriale dei centri storici minori italiani nella speranza di alimentare un virtuoso percorso verso un futuro sostenibile.

Giuseppina Giovannoli

Sindaco di Sermoneta

Un caloroso benvenuto all'illustre platea. Ringrazio prima di tutto la Fondazione Caetani che ha messo a disposizione la Sala del Cardinale per questo secondo appuntamento organizzato dall'Amministrazione comunale e dal Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre.

Saluto l'Ordine degli Architetti della provincia di Latina e il suo presidente Massimo Rosolini per essere parte attiva di questo incontro, importante per Sermoneta e per gli studenti universitari che oggi vedono concretizzarsi un anno di studio e di lavoro sulla nostra Sermoneta.

Non nascondo la mia emozione per questo percorso che abbiamo fortemente voluto e che ha portato nel febbraio 2021 alla firma di un protocollo d'intesa tra la nostra Amministrazione e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, protocollo volto allo sviluppo di iniziative legate allo studio del nostro centro storico, delle sue peculiarità e dei possibili riusi degli spazi pubblici.

Il protocollo sta offrendo l'opportunità a decine di studenti di approfondire la conoscenza della materia direttamente sul campo, creando il Laboratorio Sermoneta. È stato anche attivato un dottorato di ricerca che vede coinvolto il nostro Comune, e per questo ringrazio l'architetto Patrizia Marchetto responsabile dell'area urbanistica del Comune di Sermoneta, parte attiva di questa collaborazione.

Con il professor Michele Zampilli, che saluto e ringrazio, è nata una grande sinergia che si è concretizzata con un primo appuntamento il 26 novembre 2021 in occasione del quale sono stati presentati i lavori degli studenti del primo anno della Laurea Magistrale in Restauro del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Una sinergia che ha previsto anche la collaborazione di università straniere come quella di Monaco di Baviera, che proprio a Sermoneta a giugno 2022 ha tenuto un laboratorio di restauro con 15 studenti.

La giornata di oggi, dunque, non nasce per caso ma è il risultato di un percorso lungo quasi due anni e che, siamo certi, continuerà.

Il tema affrontato nel convegno odierno è quanto mai attuale, perché ci pone davanti all'annosa questione dell'accessibilità dei centri storici, che, come Amministrazione,

è al centro della nostra programmazione. Accessibilità intesa non soltanto nel senso fisico del termine, ma anche sociale e culturale. Conoscere e approfondire le idee degli studenti e dei relatori sarà una fonte di arricchimento, perché significa raccogliere proposte innovative di riutilizzo degli spazi, analizzati da un punto di vista giovane e moderno che si concentra sul futuro ma non dimentica il passato. L'idea è quella di provare a tradurre in concreto quello che oggi sono solamente progetti su carta, valutandone la fattibilità non solo economica ma anche sociale.

Questa giornata dimostra quindi la nascita e il consolidamento di una sinergia tra più enti sul tema cruciale della rivitalizzazione di centri storici come Sermoneta e la loro accessibilità e inclusività. Lo scopo è quello di trovare soluzioni concrete nel lungo periodo. In questo contesto le università possono rappresentare un importante punto di riferimento per fornire un supporto tecnico- scientifico ad amministrazioni comunali come la nostra, per favorire da una parte un approccio integrato alla tutela del patrimonio culturale e dall'altra processi di valorizzazione che non tengano esclusivamente conto degli aspetti architettonici ma anche delle esigenze sociali, culturali ed economiche della nostra comunità.

Chiudo questo mio breve intervento augurando un buon lavoro a tutti i relatori che mi seguiranno e sono convinta che usciremo tutti più arricchiti da questo convegno. Grazie e buon lavoro.

Massimo Rosolini

Presidente dell'Ordine degli Architetti di Latina

Ringrazio l'amministrazione di Sermoneta nella persona del Sindaco Giuseppina Giovannoli che ha appena ricordato la nostra condivisione nell'interpretare giornate come quella odierna come delle grandi opportunità. Opportunità di considerare questo centro storico così particolare anche per il suo stato di conservazione - Sermoneta è uno dei pochi centri storici intatti che conosciamo nel nostro territorio - come un vero e proprio laboratorio di ricerca in collaborazione con gli enti universitari. Lo scorso anno, in occasione della mostra organizzata dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre all'interno della Chiesa di San Michele Arcangelo, abbiamo parlato di come poter intervenire sul patrimonio edilizio esistente attraverso l'azione del restauro e come Sermoneta potesse ospitare, e conseguentemente diventare, una scuola di restauro, cioè un luogo dove chiunque si occupa di questa materia possa trovare una sede di eccellenza.

Con la giornata di oggi il discorso si amplia e parliamo di un tema nevralgico, quello dell'accessibilità e dell'inclusività nei centri storici minori. Un tema che parla a tutto il Paese, considerando come i centri storici delle cosiddette aree interne costituiscano la spina dorsale dell'intera nazione. Infatti, sui circa ottomila comuni italiani, considerata la conformazione tipica del territorio nazionale prevalentemente montuosa/collinare quasi la metà di questi presenta delle condizioni orografiche, determinate dalla propria collocazione, di carattere montano o semi montano.

Questo patrimonio, enorme in dimensioni, è il volto d'Italia. Un patrimonio inestimabile costituito da centri storici dall'altissimo valore dal punto di vista della forma urbana, centri che noi oggi stiamo dimostrando di non essere più in grado di far vivere e valorizzare, ma neanche di studiare, di far conoscere e soprattutto, cosa più grave, stiamo dimostrando di aver perso la facoltà di teorizzare, guardando a quest'ultimi, nuove modalità di progettazione degli spazi contemporanei.

Questo grande patrimonio di centri montani sembra avere un destino: andare verso lo spopolamento e l'abbandono causati dalla ricerca, dei loro abitanti, di condizioni più agevoli di vita e di inserimento nei grandi sistemi di comunicazione che viaggiano nelle zone pianeggianti, nelle aree costiere e nei grandi centri urbani.

Questo spopolamento è un problema che dobbiamo affrontare pensando al Paese nel suo complesso ed in questo senso è fondamentale il tema dell'accessibilità per trovare

delle soluzioni alla perdita di abitanti, alla perdita di attenzioni, perdita di risorse, perdita di competenze e di opportunità.

Questo è il tema intorno al quale costruire il recupero del nostro patrimonio culturale. Se da un lato l'accessibilità in contesti particolari come quelli dei centri storici può essere interpretata in termini più strettamente normativi con gli strumenti di abbattimento delle barriere architettoniche resi compatibili con le esigenze della conservazione architettonica, dall'altro si apre un concetto più ampio legato ad una fruibilità consapevole di qualunque luogo urbano.

Ragionare sull'accessibilità in contesti come Sermoneta porta inevitabilmente a riflettere sui temi generali legati al concetto di accessibilità universale, verso il superamento di azioni specifiche pensate solo per determinate categorie di persone. In questo senso mi piace sempre ricordare la famosa formula 8-80, cioè quell'idea secondo la quale un centro urbano trova una sua dignità solo se funziona bene, accoglie e favorisce chi ha meno di otto anni e più di ottanta. Se applicassimo questa formula alle realtà urbane che conosciamo potremmo appurare con facilità come il rispetto di questo principio manca sia per le grandi realtà congestionate che per questo grande patrimonio di piccoli e splendidi centri storici, ma, più semplicemente, manca ovunque.

Camminando faticosamente per le vie di Sermoneta, per arrivare qui al Castello, mi sono domandato come facessero le generazioni del passato a vivere in questi centri e a muoversi in questi spazi; ad affrontare, per tutte le loro esigenze di vita, una mobilità ostacolata da condizioni orografiche e morfologiche così complesse che oggi ci appaiono tanto impattanti sul vivere quotidiano degli abitanti.

La risposta è semplice: andavano a cavallo. L'elemento fondamentale, che è stato cancellato, e che rappresentava la chiave di volta per l'utilizzo di queste tipologie di spazi urbani era che si camminava, e si trasportava, con l'ausilio di muli, somari e cavalli. (la famosa strada dell'asino citata da Le Corbusier).

È chiaro quindi come ci troviamo attualmente in una situazione molto particolare avendo tra le mani un patrimonio urbano che non riusciamo più ad usare sia per l'abbandono dei mezzi tradizionali per fruirlo sia per la mancanza di nuove soluzioni di cui oggi c'è urgente bisogno.

Con questa apertura di problema lascio la parola a chi mi seguirà, e vi ringrazio.

Massimo Amodio

Presidente Fondazione Roffredo Caetani

In primo luogo, porgo a tutti un caloroso benvenuto al Castello Caetani. È un piacere per me inaugurare questa mia carica da Presidente della Fondazione Caetani con l'evento odierno, un evento molto importante che ospitiamo in linea con il nostro obiettivo istituzionale di utilizzare i luoghi della Fondazione, questo spazio in particolare, come luoghi di diffusione culturale. Consentitemi di salutare in particolare Giuseppina Giovannoli, Sindaco del nostro bellissimo centro urbano, il Presidente dell'Ordine degli Architetti di Latina Massimo Rosolini e tutti gli organizzatori e i relatori che si alterneranno durante questa giornata. Vorrei approfittare dell'occasione per ringraziare infine il mio amico e predecessore l'architetto Tommaso Agnoni dal quale eredito un compito molto complesso.

Utilizzo questi pochi minuti per condividere con voi un paio di spunti. In prima analisi condivido totalmente quanto detto dal Sindaco, infatti, sin da prima dell'inizio del mio mandato la nostra politica di azione è stata sempre orientata al potenziamento delle funzioni pubbliche nei luoghi della Fondazione pur avendo dovuto affrontare durante il periodo pandemico notevoli limitazioni.

In secondo luogo, attraversando gli splendidi vicoli di Sermoneta mi è venuto in mente un paragone che deriva dal mondo delle scienze naturali dal quale provengo: la complessità dei cosiddetti centri storici minori è molto simile alla complessità dei sistemi ambientali. Un centro storico come Sermoneta può essere infatti interpretato come un organismo cui funzioni e problemi non possono essere studiati per settori ma, analogamente al caso dei sistemi ambientali, vanno affrontati all'interno di una visione olistica. In tal senso non si può cercare di conoscere ed eventualmente migliorare un sistema ambientale esaminandone solo una parte ma bisogna analizzarlo nel suo insieme comprendendo come un ecosistema non abbia comportamenti lineari e quindi non può essere risolto mediante un approccio semplificato. Per un centro storico come Sermoneta, che può e deve diventare sempre di più un punto di riferimento non solo in termini di qualità turistica ma anche in termini di attrazione culturale, vale la stessa metodologia. Si tratta infatti di un sistema complesso che ha bisogno di essere approfondito con uno sguardo multiscalare e multidisciplinare che abbia il controllo su una pluralità di temi non solamente di carattere urbano (i problemi dell'accessibilità e dell'inclusività sono chiaramente legati al tema della qualità edilizia, del

recupero dei volumi, del restauro, della conservazione del patrimonio, delle condizioni del sistema infrastrutturale ecc.). Allo stato attuale la difficoltà è proprio questa, e la mancanza o il parziale successo di alcuni esempi nei processi di recupero dei centri storici minori è fortemente legata all'assenza di una lettura organica e olistica del tema in questione. Con questo pensiero vi lascio ai vostri lavori che seguirò con molta attenzione perché credo che potranno nascere spunti interessanti che approfondiremo nei prossimi mesi insieme all'amministrazione comunale. Grazie e buon lavoro a tutti.

Elisabetta Pallottino

Coordinatrice del Dottorato di ricerca “Architettura: innovazione e patrimonio”

Università degli Studi Roma Tre

Piero Casacchia ha avuto la fortuna di incontrare, a Sermoneta, uno dei borghi più consolidati e riconoscibili del territorio laziale, per antica bellezza, per omogeneità d’insediamento ma anche per dinamismo della sua cittadinanza e delle istituzioni che la rappresentano. Durante gli incontri del Dottorato di Roma Tre “Architettura: innovazione e patrimonio”, l’opportunità che gli era stata offerta dalla borsa messa a disposizione dalla Regione Lazio e cofinanziata dal Comune, si è rivelata fin da subito particolarmente promettente anche grazie alla qualità delle ricerche sui centri storici minori, promosse ormai da decenni nei contesti territoriali dell’Italia centrale dal suo supervisore Michele Zampilli.

La ricerca dottorale, avviata nell’ambito disciplinare del restauro urbano con gli strumenti metodologici tipologico-processuali di scuola muratoriana-caniggiana, si è infatti allargata a comprendere i temi più generali dell’accessibilità del patrimonio architettonico, e della rigenerazione urbana. Questi temi richiedono evidentemente il contributo di altri profili disciplinari (soprattutto quelli degli architetti urbanisti e tecnologi) e la collaborazione delle amministrazioni locali e della cittadinanza. La giornata di oggi, organizzata dal nostro Dottorato, in collaborazione con il Comune di Sermoneta, l’Ordine degli Architetti di Latina e la Fondazione Roffredo Caetani che festeggia nel 2022 il suo cinquantesimo anniversario, è quindi il risultato naturale di una visione più ampia del destino del patrimonio urbano al presente.

Perché organizzare una giornata sull’accessibilità? È evidente che il tempo in cui viviamo ci obbliga a cercare soluzioni che in epoche non lontanissime, prima delle rotture provocate dall’industrializzazione e dalla globalizzazione, si presentavano *naturalmente*, nelle loro diverse declinazioni fisiche, economiche, sociali e culturali, in un regime equilibrato di *survival* olistico delle molteplici tradizioni locali storico-geografiche del nostro paese. A noi spetta oggi invece, a valle di quelle rotture la cui piena manifestazione si è rivelata quasi ovunque intorno alla metà del Novecento, un lavoro innovativo e creativo di *revival*, in grado di promuovere nuovi equilibri senza per questo rinnegare le peculiarità dei centri urbani ereditati dal passato e dei loro contesti territoriali.

Non si tratta di un lavoro semplice perché richiede un'azione in sé contraddittoria: da una parte un movimento culturale e normativo di indirizzo e di riconversione (dall'alto); dall'altra un movimento culturale di piena partecipazione e naturale condivisione della cittadinanza (dal basso). Entrambi concorrono a individuare una nuova definizione dell'accessibilità culturale del nostro patrimonio, come dimostrano le iniziative che si muovono su questo duplice binario, dalla politica per le aree interne alle possibili applicazioni della Convenzione di Faro, ratificata dall'Italia soltanto nel 2020, indietro fino alle chiare espressioni di una dimensione antropica e contestuale del patrimonio culturale e naturale nella Convenzione Unesco del 1972, di cui pure quest'anno celebriamo il cinquantenario.

In risposta a una crisi radicale, stiamo vivendo quindi un lungo periodo di transizione che avrà ancora bisogno di molto tempo per rendersi pienamente intellegibile. Tuttavia, iniziative virtuose come quella odierna, in linea con le numerose esperienze di riqualificazione di piccoli centri dell'Italia minore anche fuori dalle aree interne (Umbria, Toscana, Lazio), si muovono nella giusta direzione. Sono ancora esperienze eccezionali ma prefigurano comportamenti e pratiche che ci auspichiamo possano in futuro rientrare nella norma. Che l'Università se ne faccia carico volontariamente, come vediamo oggi nei contributi del Dipartimento di Architettura di Roma Tre (insegnamenti integrati della Laurea magistrale in Architettura-Restauro e Dottorato di ricerca) e della TUM (Technische Universität München, cattedra di Restauro, Tecnologia dell'arte e Scienza della conservazione) è un ottimo segnale. Se opportunamente valorizzato, potrà servire ad accrescere la qualità di studi e progetti e a ridurre il tempo che ci separa da una più sistematica azione a favore dell'accessibilità e dell'inclusività nei centri storici minori.

**ESPERIENZE E RIFLESSIONI
PER UNA MIGLIORE FRUIZIONE
DEL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE**



Sermoneta. Via della Carbonara. Foto di Piero Casacchia

Introduzione

Piero Casacchia

Il tema dell'accessibilità nei/dei centri storici minori riveste una rilevanza fondamentale, specialmente se si considera che tali centri costituiscono il nucleo portante dell'intero territorio nazionale. Una costellazione di luoghi che esprime un patrimonio urbano, storico e culturale di dimensioni straordinarie, un'eredità che attualmente sperimenta grandi difficoltà nell'essere adeguatamente valorizzata, fruita, trasmessa e, soprattutto, associata ad un modello abitativo contemporaneo.

Le case in pietra, le stradine ripide e in pendenza, le piccole piazzette sottratte ad una trama edilizia molto densa, gli scorci sul paesaggio circostante restituiscono una forma urbana che si è sviluppata nel corso dei secoli sui principi di contiguità e prossimità. Luoghi che richiamano memorie di atmosfere antiche legate ad un sostanziale equilibrio tra ambiente, produzione e condivisione sociale di tempo ed esperienze.

Ad oggi la perdita di questo equilibrio, in virtù della cristallizzazione di uno stato d'eccezione, ha portato però circa la metà di questi piccoli centri storici a vivere condizioni di forte degrado e di spopolamento demografico dovute tanto a ragioni economiche quanto a ragioni morfologiche e topografiche che hanno prodotto gravi condizioni di inaccessibilità, non solamente fisica, ad oggi non più sostenibili. Attualmente, infatti, questi spazi sembrano aver perso la capacità di generare un rinnovamento della dimensione antropica e, di conseguenza, si è indebolita la capacità di stimolare le relazioni tra le persone e il contesto, nonché tra le persone stesse e le conoscenze intrinse in questi luoghi. Ciò è avvenuto a causa della presenza di una cultura unitaria calata dall'alto che, in linea con il modello di sviluppo dei grandi poli urbani, necessita di nuovi servizi e non tiene conto delle differenti sfumature locali prodotte dagli spazi di prossimità, spazi strutturanti della natura morfologica di questi centri.

Obiettivo della giornata di studi è stato dimostrare come l'accessibilità sia un elemento chiave per garantire un futuro sostenibile per questi luoghi e alimentare

processi di crescita sociale ed economica del territorio¹ attraverso la fruizione del patrimonio e la tutela della cultura locale con lo scopo di ripristinare determinate condizioni di prossimità. Infatti, rigenerare i centri storici minori non è unicamente una questione di conservazione e promozione del patrimonio, ma anche di creazione di luoghi accessibili, inclusivi e vitali che possano fornire nuove opportunità, stimolino l'economia locale e contribuiscano alla costruzione di una comunità forte e coesa. È un impegno che richiede una visione condivisa in cui le sfide dell'accessibilità e della valorizzazione culturale possano essere associate per porre le basi per la strutturazione di nuovi modelli di sviluppo legati alle differenti espressioni locali che hanno da sempre contribuito tramite il linguaggio del costruito storico e le caratteristiche del paesaggio a costituire l'essenza materiale e immateriale di questi luoghi nel tempo.

Bisogna dunque elaborare una concezione di accessibilità che sia in grado di assumere un significato più profondo oltre una dimensione prettamente normativa². Un'accessibilità 'culturale' che riesca a riferirsi allo spazio urbano storico come ad un luogo di produzione di cultura da declinare al presente con l'obiettivo di ritrovare una continuità temporale e quindi un futuro per il patrimonio locale. Accessibilità intesa come processo culturale lento ed in continua evoluzione, un processo finalizzato a ripristinare il complesso insieme di relazioni sociali di questi centri rafforzando il senso di appartenenza della comunità. Una comunità che può tornare a vivere il territorio e alimentare la conseguente capacità di produzione d'innovazione e di nuova elaborazione culturale.

Partendo dalla definizione di accessibilità, intesa come possibilità di facile accesso di un luogo che diventa fattore condizionante dell'insediamento, dell'utilizzazione delle risorse naturali e della localizzazione delle infrastrutture e dei servizi, durante le diverse relazioni è emerso come l'accessibilità abbia assunto un ruolo più profondo nei processi di rivitalizzazione del patrimonio culturale. Infatti, occuparsi di valorizzazione del patrimonio culturale di centri storici minori come Sermoneta, morfologicamente nati per essere inaccessibili, significa immaginarla strettamente legata ad una fruizione pubblica ed è proprio in questo senso che il ruolo dell'accessibilità diventa cruciale nel creare o restituire significato a spazi di connessione che assicurino la coincidenza tra informazione e circolazione di persone, idee e merci. Ne consegue che per affrontare tematiche legate alla fruizione degli spazi declinata all'interno dei centri storici bisogna sempre partire da una visione multidisciplinare in grado di rispondere alle esigenze delle persone che vivono (o potrebbero vivere) il luogo. Una visione che individua l'accessibilità come espressione corale che esige

¹ Si veda, ad esempio: Barone, Z. (2020). Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un'opportunità per il Restauro. In Musso, S.F. e Pretelli, M., *Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*. Roma: Società Italiana per il Restauro dell'Architettura, 733-743; Germanà M.L. e Pescia, R. (2021). *L'Accessibilità nel patrimonio architettonico: approcci ed esperienze tra tecnologie e restauro*, Treviso: Anteferma Edizioni.

² In questo caso si fa riferimento all'esperienza dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA).

l'apporto di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti immaginando come tutti (gli amministratori, i progettisti, le associazioni, gli abitanti e i visitatori) possano condividere un'idea di riappropriazione dello spazio urbano.

Allo stato attuale la mancanza o il parziale successo di alcuni esempi nei processi di recupero dei centri storici minori sembrerebbe essere legata proprio all'assenza di una lettura trasversale, organica del tema in questione. Una lettura sull'accessibilità che tenga insieme il territorio, il linguaggio architettonico e infrastrutturale, l'ambiente, il patrimonio culturale e la partecipazione sociale.

In sostanza, l'obiettivo dell'iniziativa, rivolta a tutti coloro che quotidianamente intervengono nei processi di rinnovamento del patrimonio materiale e immateriale, è stato quello di stimolare i vari relatori a ragionare su questi temi presentando iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla questione dell'accessibilità dei/nei centri storici minori. Ciò viene portato alla discussione con la speranza di riuscire a tratteggiare, partendo da una lettura consapevole delle stratificazioni dell'ambiente costruito, una possibile comune strategia futura.



Sermoneta. Via della Valle. Foto di Piero Casacchia